



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Lunedì 17 Ottobre 2016

Via libera dei soci riuniti in assemblea

Bpm e Banco Popolare, sì alle nozze

“Ora è nata la terza banca in Italia”

1,1
miliardi
È l'utile netto
che il nuovo
gruppo
conta di
raggiungere
nel 2019
Nasce
con 4 milioni
di clienti
raggiunti
attraverso
2467
sportelli

Al vertice
L'ad di Bpm
Giuseppe
Castagna
(a sinistra)
insieme
con Pier
Francesco
Saviotti, ad
del Banco
Popolare,
sono gli
artefici della
fusione
sull'asse
Milano
Verona



A Milano i «sì»
raggiungono il 72%
Renzi: «Bene, ma
sono serviti 18 mesi»

FRANCESCO SPINI
MILANO

I soci della Banca Popolare di Milano e del Banco Popolare dicono «sì» alle nozze: nasce Banco Bpm, terzo istituto di credito dietro i colossi **Unicredit** e **Intesa Sanpaolo**. La suspense è tutta per Milano, ma si scioglie poco dopo le 16, al termine di 7 ore di dibattito, quando il presidente Nicola

Rossi (dapprima schierato per il «no», come l'associazione dei soci-pensionati, ma che alla fine preferisce non votare) legge il verdetto. Le nozze e la concomitante trasformazione in Spa passano con 7.314 voti a favore, pari al 71,79%, appena 522 voti in più del quorum dei due terzi degli oltre 10 mila presenti. Sono le deleghe a risultare determinanti per l'ultimo verdetto «una testa un voto» dell'imprevedibile popolare milanese. Il via libera di Verona, invece, è plebiscitario: i voti a favore sono pari al 99,5% dei quasi 24 mila voti espressi. A sera, anche il governo si congratula. Il ministro Pier Carlo Padoan celebra la nascita di una «grande banca» che avvia «un consolidamento indispensabile per ritrovare la strada della crescita».

Anche il premier Matteo Renzi saluta «la prima vera fusione tra banche». Ma aggiunge: «Certo, il fatto che ci sono voluti 18 mesi la dice lunga...». E difatti lo sa benissimo anche l'ad di Bpm (a cui andrà la guida del Banco Bpm), Giuseppe Castagna, quando ammette che «senza il decreto sulle popolari oggi non saremmo qui. Il decreto Renzi ci ha aperto gli occhi su come il sistema bancario stava cambiando». Castagna, ai soci descrive l'aggregazione come «un salto con cui guardare al futuro e non al passato». Ai pensionati, tra cui molti ex «ras» della famigerata associazione «Amici della Bpm», schieratissimi per il no, Castagna ricorda che senza fusione la Bpm da Spa sarebbe stata «un bocconcino per chi dall'estero volesse mettere piede in Italia». Invece la nascita del nuovo Banco Bpm è «un segno di fiducia verso il nostro sistema bancario e di speranza per il Paese», dicono sia Castagna sia **Carlo Braia** **Masini**, presidente del Banco Popolare e futuro presidente di Banco Bpm. Emozionato l'ad del Banco **Pier Francesco Saviotti**, per l'assemblea destinata a «lasciare il segno nel panorama bancario» con la «terza banca italiana». E soddisfatti sono i sindacati, schierati a favore dell'operazione. Che, secondo Lando Sileoni, leader della Fubi, «valorizza» l'istituto milanese, «mettendolo al riparo da acquisizioni selvagge» di fondi speculativi. Anche

Massimo Masi, numero uno della **UILCA**, esulta per il sì a un progetto «che creerà valore».



IERI LE ASSEMBLEE, NASCE IL TERZO POLO DEL CREDITO DELLA PENISOLA

Banco-Bpm, ok dei soci alla fusione

*Ma a Milano è una vittoria di misura. Castagna: «Da marzo stop al tetto del 5%»***IL NUOVO GRUPPO**Sportelli
2.467Clienti
4 milioniQuota di mercato
8,2%Obiettivo di utile al 2019
1,1 miliardi

L'EGO EDITORE

**PLEBISCITO**
Quasi 35mila i soci che ieri hanno partecipato (deleghe incluse) alle assemblee di Bpm e Banco Popolare per la fusione. Il nuovo big del credito sarà guidato da Giuseppe Castagna (a sinistra). Sopra l'ad del Banco Pier Francesco Saviotti**Massimo Restelli**

La Popolare Milano e il Banco Popolare si uniscono per creare il terzo gruppo del Paese alle spalle di Intesa Sanpaolo e Unicredit. Ma se nella Verona di Pier Francesco Saviotti l'assemblea dei soci chiamata ad approvare le nozze è stata un plebiscito (oltre 23mila i voti favorevoli contro 118 contrari e 11 astenuti), a Milano la base di Bpm ha concesso un «sì» sofferto e di misura, dopo 8 ore di discussione.

Malgrado l'intera macchina organizzativa di Bpm abbia lavorato per garantire un'affluenza crescente con il passare delle ore (oltre 10mila i voti validi, di cui 5.406 fisicamente presenti nei capannoni di Fiera Milano a Rho) e rendere così difficile il compito dell'opposizione guida-

AFFLUENZA RECORD**Blitz dei soci pensionati ma Rossi si sfilava, decisiva la guerra delle deleghe**

ta dai soci pensionati (che potevano disporre di 10 deleghe), allo spoglio i contrari sono risultati infatti 2.731 (26,8%), 800 di più di quanto stimato dagli alchimisti del voto del gruppo.

Le schede favorevoli sono invece risultate 7.314 (71,79%), percentuale sufficiente ma non distante dal quorum minimo dei due terzi. Tutti i sindacati erano schierati per la fusione ma è entrata in azione una nutrita squadra di «cecchini», probabilmente complice un ultimo colpo di coda dell'Associazione Amici, disciolta da anni ma ancora presente nel cuore del «parlamento» di Piazza Meda. E ieri molto ha pesato appunto la guerra delle deleghe: da una parte i pensionati, dall'altra quelle rastrellate tra i familiari dei dipendenti.

La fusione Banco Bpm, allo stato il solo frutto concreto della riforma Renzi che nel gennaio

2015 ha imposto per decreto alla cooperative di diventare spa, è comunque ormai al sicuro. «Esprimiamo soddisfazione per Banco-Bpm» ma pensando che ci sono voluti 18 mesi la dice lunga», ha detto ieri Renzi. «Questo è un bel cambiamento per la banca e per il nostro Paese», ha rimarcato l'ad Giuseppe Castagna, cui va ora il compito di costruire il nuovo maxi-gruppo da

PROGETTI**A gennaio il debutto****«L'ad: Passo importante per il Paese, siamo aggreganti»**

4mila clienti e che ha promesso 1,1 miliardi di utili entro il 2019. Il futuro Banco Bpm «sarà un polo aggregante, ma per eventuali acquisizioni servirà tanto tempo», ha proseguito il banchiere specificando che, su indicazione Bce, a marzo 2017 scade il tetto del 5% al possesso azionario che agisce ora da scudo antiscalata: «Siamo una public company».

Il nuovo campione nazionale nascerà entro il primo di gennaio: il Banco si è appoggiato a Me-



diobanca come advisor, Bpm a Citi e Lazard. Il percorso di integrazione passa dal concambio di un'azione della nuova capogruppo per ogni titolo del Banco e per ogni 6,386 azioni Pop Milano. Proprio i rapporti di forza sono stati oggetto ieri di forti critiche da parte dei soci Bpm (che avrà un peso nell'aggregato del 46% contro il 54% del Banco) e lo stesso presidente del Cds Nicola Rossi (vicino ai pensionati) ha invitato a valutare i rischi dell'operazione e poi non ha votato. Un centinaio gli interventi dove, sotto gli occhi degli emissari della Consob, hanno spiccato quelli velenosissimi di alcuni pensionati, l'accorato «sì» al Banco del leader dei soci non dipendenti Piero Lonardi e quello dei sindacati, il cui impegno è risultato determinante per la fusione. Hanno preso la parola il capo della Fabi, Lando Sileoni (che ha rimarcato come Bpm sia ora al riparo da acquisizioni selvagge) e della **UILCA, Massimo Masi**. «Non è un funerale ma una nuova storia» aveva assicurato qualche ora prima a Verona Saviotti, visibilmente commosso, ai soci del Banco. Il banchiere, l'unico che in questi ultimi anni ha fatto un passo indietro per permettere una fusione, ha poi dato una stoccata a Victor Massiah definendo «non molto corretto» l'intervento di venerdì dell'ad di Ubi sulla possibilità di un nuovo interesse se fosse saltato l'asse con Bpm.

LE SFIDE DEL CREDITO

GRANDE APPLAUSO DOPO IL «SÌ»
UN LUNGO APPLAUSO SI È SOLLEVATO
DALL'ASSEMBLEA, CHE SI È SVOLTA NEGLI SPAZI
DI FIERAMILANO A RHO ED È DURATA QUASI 7 ORE

Ai pensionati Bpm non riesce il blitz La fusione passa, dipendenti decisivi

In assemblea confronto equilibrato. I sindacati: «Messaggio positivo»



VOTAZIONE
Il momento decisivo
dell'assemblea
dei soci Bpm.
In basso, il presidente Nicola
Rossi (a sinistra) e l'a.d.
Giuseppe Castagna, soddisfatti
dopo il voto

7.314

Il numero dei soci
favorevoli alla fusione
con Banco popolare
di Verona e che hanno
votato per il «sì»

2.731

Il numero dei «no»
contrari all'operazione
142 soci si sono astenuti

**Per vincere servivano
due terzi dell'assemblea**

di LUCA ZORLONI

- MILANO -

IL CONTO ALLA ROVE-SCIA, durante la settimana, aveva tenuto gli osservatori con il fiato sospeso. Perché le dieci deleghe che ciascun socio pensionato della Banca popolare di Milano (Bpm) poteva portare in assemblea erano un'incognita sull'esito dell'assise che avrebbe dovuto accendere il semaforo verde alla fusione con il Banco popolare di Verona per formare una nuova società per azioni, il Banco Bpm spa. Progetto indigesto alla frangia di 700 soci pensionati, coalizzati nelle liste del no, oppositori di un piano che risponde all'input del go-

verno di tramutare in Spa le principali banche popolari del Paese. E che per Banco e Bpm si sostanzia anche in un matrimonio tra Verona e Milano.

PER QUESTO gli occhi del mondo finanziario italiano ed europeo erano concentrati sull'assemblea di ieri. L'ultima con sistema capi-



tario. Una testa, un voto. L'ultima occasione per il partito del no di mettersi di traverso. La sortita non è riuscita: nei padiglioni della Fiera, a Rho, l'assemblea dei soci Bpm si è chiusa con il via libera alle nozze, da cui nasce il terzo polo del credito in Italia. Alle 16.06 il presidente del Consiglio di sorveglianza, Nicola Rossi, ha proclamato l'unione: 7.314 sì, 2.731 no, 142 astenuti. Era necessario un assenso dei due terzi dell'assemblea. A Rho erano presenti 10.198 soci, di cui circa la metà per delega: con un risultato superiore alla soglia minima l'operazione è passata. I sindacati di categoria, che avevano fatto quadrato intorno al sì, hanno messo in moto i dipendenti di un settore, quello bancario, tra i più sindacalizzati.

A Verona la partita era scontata e l'assemblea è stata una pratica

AGOSTINO MEGALE (FISAC)
«Un segnale di sicurezza
nello scenario del sistema
bancario nazionale»

sbrigata in poche ore: oltre 23mila votanti, solo 118 i no. Dalle parti di piazza Meda, al contrario, ci si aspettava un confronto più sofferto. Così non è stato. «Sono venuti in massa i dipendenti - osserva Massimo Masi, segretario generale di Uilca - Ma il confronto è stato equilibrato, salvo qualche intervento fuori dalle righe. Io ho ricordato che non si votava solo per la trasformazione in spa, ma per il sistema bancario in Italia». «I lavoratori sono stati un valore aggiunto - insiste Agostino Megale, alla guida di Fisac Cgil - Abbiamo dato un segnale positivo, di sicurezza nello scenario del sistema bancario nazionale».



Barometro

LOMBARDIA

UN MODELLO PER TUTT'ITALIA



di BRUNO
VILLOIS

EVIVA, la prima fusione tra Popolari, post riforma, è nata. Milano e Verona, ma anche Novara e Lodi e l'intero Nord Italia, possono essere soddisfatti; imprese e famiglie avranno a disposizione un nuovo gigante del credito, la cui origine e la nuova mission saranno affiancare le aziende di medie e piccole dimensioni - perché possano investire e stare al passo con i tempi - e le famiglie di ogni ceto, soprattutto di quello medio, per finanziarne il miglioramento delle qualità della vita. A guidare il nuovo colosso è stato chiamato un manager di grande prestigio e reputazione, Giuseppe Castagna, il quale ha ricoperto incarichi di vertice in Banca Intesa, come direttore generale, proprio dell'area retail. Quella, cioè, di massimo interesse per Bpm-Banco Popolare. Entrambe le banche presentano dati patrimoniali di ottimo livello, l'aumento di capitale di 1 miliardo della banca scaglierà le ha consentito di raggiungere un Cor

Tier tra il più elevati a livello italiano. E la sposa milanese, grazie al management dell'ultimo triennio, capitanato proprio da Castagna, ha già raggiunto livelli di eccellenza, i cui risultati degli ultimi due esercizi hanno consentito una interessante distribuzione di cedole.

Il futuro imporrà alla nascita banca di impostare un rapporto con la clientela particolarmente trasparente ed efficiente. A fare la differenza saranno la competenza professionale, abbinata alla avvedutezza nel saper valutare i dossier da finanziare, e la trasparenza per offrire alla clientela prodotti e servizi non solo comprensibili, ma mai di parte. Il territorio in cui il nuovo istituto avrà una indiscussa leadership è sicuramente il più prolifico del Paese, ma anche il più esigente per trasparenza e regole applicate. L'Italia intera ha bisogno di banche che sappiano offrire prodotti e assistenza di eall'evato standard. Gli scandali di questi ultimi 15 anni, che hanno coinvolto banche di ogni parte d'Italia, non debbono più ripetersi. Bpm è Banco hanno tutti i requisiti per essere una banca modello a cui si possa ispirare l'intero sistema creditizio. Non resta che auspicare una rapida

conclusione degli iter di fusione, in modo da consentire a Castagna e intero consiglio di amministrazione di mettere in atto una politica del credito moderna, innovativa e vincente per il Paese.



IL VOTO DELLE ASSEMBLEE
 Passa la fusione Banco-Bpm
 nasce la terza banca italiana

■ VALLIN ALLE PAGINE 16 E 17

CREDITO » LA PRIMA FUSIONE

I soci dicono "sì" nasce Banco-Bpm

Maggioranza bulgara a Verona, Milano strappa il 71,79%
 Il gruppo operativo dal 2017. «Valida alternativa a Intesa»

di **Eleonora Vallin**
 ▶ VERONA

Nasce Banco-Bpm Spa con l'ok dei soci di Verona e Milano nella loro ultima assemblea popolare e capitaria: una testa, un voto. Maggioranza bulgara a Verona: 99,5% di sì, percentuale minore, ma più alta delle aspettative, a Milano: 71,79% azionisti a favore della fusione. Prende così il largo, dopo mesi di trattativa tra le parti e soprattutto con i vigilatori che hanno imposto al Banco un aumento di capitale da 1 miliardo, la terza banca d'Italia. Istituto che, a detta dello stesso Pier Francesco Saviotti, ad del Banco, si propone oggi sul mercato «come una valida alternativa» a Banca Intesa.

Ieri le due assemblee dei so-

LA TERZA BANCA D'ITALIA

L'aggregato Banco-Bpm

▣ Sede legale	Milano	▣ raccolta diretta	120 miliardi
▣ Sede operativa	Verona	▣ totale attivo	171 miliardi
▣ N. dipendenti	25.084	▣ sinergie a regime	460 milioni di euro
▣ sportelli	2467	▣ esuberi previsti	1.800 in uscita volontaria
▣ clienti	4 milioni	▣ cost/income	58,20%
▣ quota di mercato	8,20%	▣ stima utili al 2019	1,1 miliardi

cromasia

Fonte: piano industriale fusione Banco-BPM

ci, svoltesi in contemporanea a Verona e Milano, hanno suggelato il progetto di fusione delle due (ex) Popolari che si tradurrà a gennaio 2017 nella nascita di una nuova Spa. Il concambio è stato fissato in un'azione della nuova capogruppo per ogni

azione del Banco e per ogni 6,386 azioni Pop Milano. Banco-Bpm, questo il nome definitivo, ha un attivo di oltre 171 miliardi di euro, 4 milioni di clienti, 2.467 sportelli, circa 25mila dipendenti e quasi 120 miliardi di impieghi.

Un futuro comune ma due passati diversi. A partire da ieri, con due assise differenti per clima e numeri, sia nella partecipazione sia nel verdetto finale. A Verona, deleghe comprese, si sono registrati 24 mila voti. In sala oltre 10 mila presenze fin dalle 9 del mattino. Una *reunion* di amici e bancari «semplice» come l'ha definita il presidente Carlo Fratta Pasini, «la meno complessa di sempre». Solo una trentina di interventi "soft" al microfono, nell'alveo dei 3 minuti concessi, che han condotto a una votazione bulgara: 23.683 a favore, 11 astenuti e 118 contrari.

A Milano il clima è stato molto più teso. Fin dall'avvio il presidente del consiglio di sorveglianza di Bpm, Nicola Rossi, ha



Oltre 24 mila registrazioni di voto ieri in Fiera a Verona per l'ok alla fusione con la Popolare di Milano



invitato i soci a considerare con «attenzione» quelli che sono «i principali fattori di rischio dell'operazione», e di dare attenta lettura della documentazione assembleare. «Vogliamo che la nostra banca, splendida e in forma, possa - nelle acque più difficili di una società per azioni - essere ancora protagonista e non potenziale target di qualche acquisizione» ha quindi aggiunto Giuseppe Castagna, consigliere delegato di Banca Popolare di Milano. Alla fine anche

Milano è riuscita a strappare il sì, nonostante i rappresentanti delle associazioni dei pensionati "Patto per Bpm" e "Lisippo per Bpm" abbiano confermato sin da subito la loro contrarietà assoluta. A fine votazioni, arrivate alle 16.30 del pomeriggio dopo quasi un centinaio di interventi ben più focosi di Verona, a favore delle fusione si sono espressi 7.314 soci, i contrari sono stati 2.731, gli astenuti 142 mentre 11 non hanno votato.

Positive e immediate le reazioni dei sindacati: «Un sì positivo per il settore e per il Paese, che apre nuove prospettive e darà sicurezza a lavoratori e risparmiatori» ha precisato il segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale. «Con il voto di oggi nasce il terzo gruppo bancario italiano, che valorizza Bpm e il Banco e le mette al riparo da acquisizioni selvagge» ha aggiunto il segretario generale Fabi, Lando Maria Sileoni. Così anche **Massimo Masi**

della **UILCA** nazionale: «Questo progetto creerà valore per il terzo gruppo bancario italiano e l'intero settore del credito, rafforzandolo e diventando un modello da seguire per le prossime fusioni». Anche il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan ha affidato a twitter il suo più che positivo commento: «Dalla fusione di Popolare di Milano e Banc oPopolare su impulso di una riforma del 2015 nasce oggi con ampio consenso una grande banca».

Fratta: «Siamo un modello» E Castagna: polo aggregante

L'ad del Banco Saviotti cede il timone e si congeda tra applausi ed emozione
Sui 1.800 esuberanti promette: «Uscite volontarie, noi non licenziamo nessuno»

► VERONA

La verità è che ieri i polsi sono tremati un pochino a tutti. Al punto da non voler neanche pronunciare, a scaramanzia, la parola «Piano b»: quello che avrebbe dovuto inseguire il Banco, se tutto fosse implosivo.

Oggi poco importa e quei contenuti, forse, non saranno mai resi noti. Ma si è rivelata vera l'affermazione fatta in apertura dell'ad Pier Francesco Saviotti: «Questa è la mia ultima assemblea». E con un po' di emozione e un paio di applausi, il manager ieri si è congedato dopo 49 anni di professione, 8 nel Banco. «Ho coronato un sogno» ha detto l'ad, ma un rammarico è rimasto. Saviotti avrebbe voluto la fusione operativa prima della fine dell'anno per poter godere dei benefici. Invece il Banco, annuncia, chiuderà in perdita, perché quel milione di capitale raccolto sul mercato «da soli» - e lo sottolinea segnando lo iato tra le altre popolari venete che invece non ci son riuscite - deve andare tutto in accantonamenti sulle sofferenze. Sono



Il presidente Carlo Fratta Pasini e l'ad Pier Francesco Saviotti

1,45 miliardi di cui 580 milioni già accantonati nel semestre e «ora il resto». Il Banco venderà entro fine anno altri 650 milioni di crediti deteriorati. «Continuiamo nella pulizia e serve tempo» ha detto Saviotti anticipando che è «in corso un documento di consultazione Bce fino al 15 novembre sugli Npl». «Ci si può aspettare di tutto dalla Bce - ha detto - ma ad oggi nessuna novità e il piano industriale è stato approvato».

I vertici del Banco ieri hanno

ribadito che la via della fusione era un'ipotesi prioritaria, nell'ordine delle idee fin dal 2014. «Un'operazione complessa e faticosa - ha detto il presidente Carlo Fratta Pasini - siamo stati i primi e finora gli unici in Italia e Europa. Sicuramente possiamo essere un riferimento per altre operazioni simili ma sarà dura clonare una fusione di questo tipo». Ora l'obiettivo è arrivare al 2019 con 1,1 miliardi di utili per un dividendo nella misura mini-

ma del 40%. «Licenziamenti non ne faremo - ha detto Saviotti - non è nel nostro vocabolario: i 1.800 dipendenti in esubero lasceranno il gruppo grazie al fondo di solidarietà».

Banco-Bpm, ha aggiunto, «avrà una partenza lenta ma il business plan ci lascia tranquilli verso un cost/income al 58%». A guardare oltre c'è però Giuseppe Castagna che del nuovo Gruppo sarà l'amministratore: «L'operazione è talmente grande, importante e prenderà così tanto tempo che non ci consentirà di avere distrazioni. Cerchiamo di fare bene quello che dobbiamo fare, sicuramente in un futuro, ma penso abbastanza lontano, potremo essere un polo aggregante». Poi, a votazione conclusa, sorride e si toglie un sassolino dalla scarpa: «Non mi mancherà, oggettivamente, la governance delle popolari - chiude Castagna - Trovo che per una società grande non sia coerente un governo in cui non c'è nessun tipo di impatto degli azionisti di capitale».

Eleonora Vallin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banco Bpm, prima fusione con la riforma delle Popolari

Il gruppo veneto e quello lombardo danno vita alla terza banca del Paese

● **RHO (MILANO).** Le assemblee della Bpm e del Banco Popolare hanno celebrato il primo «matrimonio» tra popolari innescato dalla riforma del governo Renzi che, all'inizio del 2015, ha imposto alle banche cooperative con attivi superiore agli 8 miliardi di trasformarsi in spa entro la fine di quest'anno. Nasce così la terza banca del Paese. Mentre a Verona è andato in scena un plebiscito, con 23.683 sì e 129 tra contrari e astenuti, a Milano l'assemblea è stata più lunga e combattuta, a causa della ferma opposizione dei soci pensionati della Bpm. La mobilitazione dei dipendenti, favorevoli a un'operazione che li sottrae al rischio di scalate ostili, e l'appoggio dei soci non dipendenti capitanati da Giorgio Lonardi, a cui è stato garantito un posto in cda, hanno permesso alla delibera di passare con il 71,8% dei voti, con un discreto margine rispetto alla maggioranza richiesta di due terzi. In un'assemblea record, a cui hanno partecipato oltre 10 mila soci, hanno votato sì in 7.314, no in 2.731, e si sono astenuti in 142. «Un'operazione importante» e «un segno di fiducia» verso il sistema bancario e il Paese, hanno commentato, Giuseppe Castagna, consigliere delegato di Bpm, e Carlo Fratta Pasini, presidente del Banco Popolare. Mentre un commosso Pier Francesco Saviotti, acclamato a Verona, ha parlato di assemblea «storica» destinata a «lasciare il segno nel panorama bancario nazionale» e a «creare un istituto forte».

Soddisfazione anche da parte del governo. «Dalla fusione Bpm-Banco Popolare su impulso di una riforma del 2015 nasce oggi con ampio consenso una grande banca» ha twittato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, secondo cui la legge sulle popolari «ha avviato un consolidamento indispensabile per ritrovare la strada della crescita». È stata «la prima vera fusione tra banche, certo il fatto che ci sono voluti 18 mesi la dice lunga» ha commentato il premier Matteo Renzi.

A Milano Castagna ha chiamato a raccolta i dipendenti ricordando i rischi che la Bpm («un bocconcino prelibato») potesse finire preda di qualche fondo speculativo e sottolineando la necessità di un «salto dimensionale» in contesto economico e normativo difficile. «Vi chiediamo di guardare al futuro e non al passato, di guardare a un sistema bancario italiano

che ha grandi problemi e al quale Bpm può dare una mano per reagire», è stato il suo appello. Decisiva per far passare l'operazione anche la mobilitazione dei sindacati, a partire dalla Fabi, maggioritaria in Bpm: la banca, si è congratulato il suo segretario, Lando Maria Sileoni, è stata messa «al riparo da acquisizioni selvagge da parte dei fondi speculativi» mentre il segretario della **UILCA**, **Massimo Masi**, ha parlato di modello che «crea valore non solo per il terzo gruppo bancario italiano, ma per l'intero settore del credito».

A questo punto «andiamo avanti con il cantiere dell'integrazione», che diventerà effettiva del primo gennaio 2017, ha detto Castagna. Escluso il coinvolgimento in salvataggi di altre banche: «L'operazione è talmente grande, importante e prenderà così tanto tempo che non ci consentirà di avere distrazioni».

Banco Bpm dovrà anche cercare un assetto azionario stabile: la banca, ha ammesso Castagna, resta una «public company», seppur meno esposta della sola Bpm al rischio di scalate. «Ci potranno essere evidentemente avvicinamenti di

qualcuno che interessato a prendere delle posizioni più rilevanti» ma ad oggi «non abbiamo indicazioni in tal senso». Il tetto del 5% al diritto di voto, che scadrà il prossimo marzo, non è un ostacolo: «chi vuol prendere anche più del 5% - ha spiegato Castagna - potrà esercitare i suoi diritti già nella prossima assemblea».

Paolo Aligisi

Il nuovo gruppo

Nasce dalla fusione tra Bpm e Banco Popolare



Clienti

4 milioni



Sportelli

2.467



Quota di mercato

8,2%

IL CAPITALE

54,6%

Banco Popolare

46,4%

Bpm



GLI OBIETTIVI PER IL 2019

- Utili 1,1 miliardi
- Redditività del capitale 9% (5,5 oggi)
- Cet1 12,9% (12,3% oggi)
- Crediti deteriorati 23,9 mld (31,5 mld oggi)

ITAGLI

Dipendenti su base volontaria

1.800

Filiali

335

ANSA - centimetri



CREDITO » LA PRIMA FUSIONE**I soci dicono "sì"
nasce Banco-Bpm****Maggioranza bulgara a Verona, Milano strappa il 71,79%
Il gruppo operativo dal 2017. «Valida alternativa a Intesa»****di Eleonora Vallin**
► VERONA

Nasce Banco-Bpm Spa con l'ok dei soci di Verona e Milano nella loro ultima assemblea popolare e capitolata: una testa, un voto. Maggioranza bulgara a Verona: 99,5% di sì, percentuale minore, ma più alta delle aspettative, a Milano: 71,79% azionisti a favore della fusione. Prende così il largo, dopo mesi di trattativa tra le parti e soprattutto con i vigilatori che hanno imposto al Banco un aumento di capitale da 1 miliardo, la terza banca d'Italia. Istituto che, a detta dello stesso Pier Francesco Saviotti, ad del Banco, si propone oggi sul mercato «come una valida alternativa» a Banca Intesa.

Ieri le due assemblee dei soci, svoltesi in contemporanea a Verona e Milano, hanno suggellato il progetto di fusione delle due (ex) Popolari che si tradurrà a gennaio 2017 nella nascita di una nuova Spa. Il concambio è stato fissato in un'azione della nuova capogruppo per ogni azione del Banco e per ogni 6,386 azioni Pop Milano. Banco-Bpm, questo il nome definitivo, ha un attivo di oltre 171 miliardi di euro, 4 milioni di clienti, 2.467 sportelli, circa 25mila dipendenti e quasi 120 miliardi di impieghi.

Un futuro comune ma due passati diversi. A partire da ieri, con due assise differenti per clima e numeri, sia nella partecipazione sia nel verdetto finale. A Verona, deleghe comprese, si sono registrati 24 mila voti. In sala oltre 10 mila presenze fin dalle 9 del mattino. Una reu-

nion di amici e bancari «semplice» come l'ha definita il presidente Carlo Fratta Pasini, «la meno complessa di sempre». Solo una trentina di interventi "soft" al microfono, nell'alveo dei 3 minuti concessi, che han condotto a una votazione bulgara: 23.683 a favore, 11 astenuti e 118 contrari.

A Milano il clima è stato molto più teso. Fin dall'avvio il presidente del consiglio di sorveglianza di Bpm, Nicola Rossi, ha invitato i soci a considerare con «attenzione» quelli che sono «i principali fattori di rischio dell'operazione», e di dare attenta lettura della documentazione assembleare. «Vogliamo che la nostra banca, splendida e in forma, possa - nelle acque più difficili di una società per azioni - essere ancora protagonista e non potenziale target di qualche acquisizione» ha quindi aggiunto Giuseppe Castagna, consigliere delegato di Banca Popolare di Milano. Alla fine anche Milano è riuscita a strappare il sì, nonostante i rappresentanti delle associazioni dei pensionati "Patto per Bpm" e "Lisippo per Bpm" abbiano confermato sin da subito la loro contrarietà assoluta. A fine votazioni, arrivate alle 16.30 del pomeriggio dopo quasi un centinaio di interventi ben più focosi di Verona, a favore della fusione si sono espressi 7.314 soci, i contrari sono stati 2.731, gli astenuti 142 mentre 11 non hanno votato.

Positive e immediate le reazioni dei sindacati: «Un sì positivo per il settore e per il Paese, che apre nuove prospettive e darà sicurezza a lavoratori e ri-

sparmiatori» ha precisato il segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale. «Con il voto di oggi nasce il terzo gruppo bancario italiano, che valorizza Bpm e il Banco e le mette al riparo da acquisizioni selvagge» ha aggiunto il segretario generale Fabi, Lando Maria Sileoni. Così anche Massimo Masi della Uilca nazionale: «Questo progetto creerà valore per il terzo gruppo bancario italiano e l'intero settore del credito, rafforzandolo e diventando un modello da seguire per le prossime fusioni». Anche il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan ha affidato a twitter il suo più che positivo commento: «Dalla fusione di Popolare di Milano e Banc oPopolare su impulso di una riforma del 2015 nasce oggi con ampio consenso una grande banca».



LA TERZA BANCA D'ITALIA
L'aggregato Banco-Bpm

■ Sede legale	Milano	■ raccolta diretta	120 miliardi
■ Sede operativa	Verona	■ totale attivo	171 miliardi
■ N. dipendenti	25.084	■ sinergie a regime	460 milioni di euro
■ sportelli	2467	■ esuberi previsti	1.800 in uscita volontaria
■ clienti	4 milioni	■ cost/income	58,20%
■ quota di mercato	8,20%	■ stima utili al 2019	1,1 miliardi

cromasia

Fonte: piano industriale fusione Banco-BPM



Oltre 24 mila registrazioni di votieri in Fiera a Verona per l'ok alla fusione con la Popolare di Milano

Bpm-Banco, via al terzo polo italiano

Si alla fusione delle due popolari. Il ministro Padoan: «Nasce una grande banca»
Castagna: «Un salto per guardare al futuro. Diventiamo una public company»

I numeri del nuovo gruppo



4 milioni
di clienti



2.467 filiali



8,2%
terzo gruppo
bancario italiano



Quota di mercato
di cui:
15,5%
in Lombardia



171 miliardi
di attivo



25 mila
dipendenti

L'ASSEMBLEA A MILANO
I soci di Bpm riuniti ieri a
Milano per dare il via libera
alla fusione con Banco
Popolare



FOTO: © FOTOGRAMMA

71,7%

Il 71,79% dei soci di Bpm ha approvato la fusione con il Banco Popolare. Hanno votato sì in 7.314 su 10.198 soci. In no sono stati 2.731, 142 gli astenuti

99,5%

L'assemblea straordinaria dei soci di Banco Popolare ha approvato con 23.683 voti a favore (il 99,5%),

118 voti contrari e 11 astenuti la fusione con Bpm

VITTORIA PULEDDA

MILANO. Oltre 30mila soci hanno detto sì alla fusione tra il Banco Popolare e la Banca popolare di Milano. Con un voto plebiscitario a Verona (23 mila a favore, 118 contro) e un'adesione ben più sofferta a Milano, dove quasi il 30% dei soci Bpm ha votato contro. Quel che conta è comunque il risultato: fusione tra le due Popolari e trasformazione in spa dal primo gennaio 2017.

L'andamento delle due assise è stato molto diverso (quella della Bpm è durata quasi sette ore; a Verona all'ora di pranzo era tutto finito) ma il risultato è la nascita del terzo gruppo bancario nazionale, il primo per quote di mercato in Lombardia (davanti anche a Intesa) con una presenza importante in 4 delle 10 regioni più ricche d'Europa. Poco importa se il percorso per arrivare alle nozze è stato accidentato, lungo

e difficile: «Si tratta di un salto, con cui vi chiediamo di guardare al futuro e non al passato», aveva spiegato in apertura dei lavori Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Bpm, rivolgendosi anche a quella parte - in particolare i soci pensionati - fortemente contraria (il presidente del cds, Nicola Rossi, non ha votato).

Più semplice il compito di Pier Francesco Saviotti, a Verona. «Un po' di emozione c'è, questa è l'ultima assemblea dei soci del Banco», ha detto l'amministratore delegato, che non ha nascosto la fatica per il lavoro svolto (compresa la possibilità, remota, di ricorrere ad un piano B se Bpm



avesse bocciato la fusione) an-

Vinte le resistenze dei pensionati contrari L'obiettivo è un miliardo di utili per il 2019

che se ha subito rilanciato con l'orgoglio per l'operazione varata, che porterà ad un miliardo di utili nel 2019.

Nei prossimi mesi andranno avanti i cantieri per l'integrazione e verrà definita la prima linea della banca. Che dal primo gennaio sarà un'entità unica, con una capitalizzazione intorno ai 4 miliardi. Abbastanza per essere tra i primi in Italia, ma non abbastanza per metterla al riparo da possibili scalate («Siamo una public company», ha ricordato Castagna). In ogni caso in una posizione di maggior forza rispetto a prima: «Chiunque in un mercato globale è esposto ad acquisizioni - ha ricordato l'ad di Bpm - ma sicuramente è meno probabile che per Bpm da sola, con i suoi 1,8 miliardi di capitalizzazione, le sue performance già raggiunte e il suo piano già realizzato».

L'operazione, ha subito avuto il plauso del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan («Oggi nasce, con ampio consenso, una grande banca») e dei sindacati dei bancari, dalla Fabi alla Fisac, alla **UILCA**, che hanno parlato di «esito favorevole, che dà stabilità e un segnale positivo all'intero settore bancario», mentre brindano gli advisor delle due banche (Colombo e associati, Mediobanca e Merrill Lynch per il Banco, Lazard e Citi per Bpm). Ciò non toglie che il percorso per arrivare alla fusione abbia visto momenti di grande tensione. Anche ieri, nell'assemblea della Bpm, dove molti interventi hanno contestato il concambio e sottolineato i molti crediti in difficoltà del Banco, che hanno portato Verona a dover fare un aumento da un miliardo, propedeutico alla fusione. Proprio parlando della fusione Saviotti ha detto: «Per il momento non c'è nessuno colloquio in corso con la Bce, anche se dalla

Bce ci si può aspettare di tutto». Polemiche passate: dopo la proclamazione del voto Castagna abbraccia la moglie dal palco e va anche lui a festeggiare, pazienza se il suo Napoli ha perso.

A MILANO E VERONA

Le assemblee approvano la fusione fra Bpm e Banco Popolare

L'assemblea della Bpm e quella del Banco Popolare hanno approvato con la maggioranza richiesta di oltre i due terzi la fusione tra i due istituti da cui nascerà la terza banca italiana, operativa dal primo gennaio, che «guarderà al futuro» in veste di polo aggregante. Scontato l'ok degli azionisti del Banco, con il 99,5% a favore, mentre il tanto atteso sì della Bpm è venuto dal 71,7% dei presenti, al termine di sette ore di discussione, con 87 interventi e la massiccia presenza di soci, pari a 10.198, di cui 5406 fisicamente in sala e gli altri per delega. A esprimersi a favore sono stati in 7314, 522 in più del quorum necessario fissato a 6792 voti (66,67%). Contro, come previsto, i pensionati, a favore i sindacati, con i segretari Masi (UILCA) e Sileoni (Fabi) che si sono spesi prendendo la parola per ricordare le ragioni del sì. L'assemblea sancisce anche la fine dopo 151 anni della forma cooperativa di Bpm. «Siamo contenti, è una bella giornata, questo è un bel cambiamento per la banca - ha commentato Giuseppe Castagna, ad della Bpm e della futura banca -, è stata un'operazione fortemente voluta da tutti i colleghi».



Bpm-Banco Popolare, via libera alla fusione

Banche

Le assemblee hanno votato l'operazione per la nascita del terzo polo italiano

MILANO. L'assemblea della Bpm e quella del Banco Popolare hanno approvato con la maggioranza richiesta di oltre i due terzi la fusione tra i due istituti da cui nascerà la terza banca italiana, operativa dal pri-

mo gennaio, una vera public company che «guarderà al futuro» in veste di polo aggregante. Scontato l'ok degli azionisti del Banco, con il 99,5% a favore, mentre il tanto atteso sì della Bpm è venuto dal 71,7% dei presenti, al termine di sette ore di discussione, con 87 interventi e la massiccia presenza di soci, pari a 10.198, di cui 5406 fisicamente in sala e gli altri per delega.

A esprimersi a favore sono stati in 7314, 522 in più del quorum necessario fissato a 6792 voti (66,67%). Contro come

previsto i pensionati, a favore i sindacati, con i segretari Masi (Uilca) e Sileoni (Fabi) che sono spesi prendendo la parola per ricordare le ragioni del sì. L'assemblea sancisce anche la fine dopo 151 anni della forma cooperativa di Banca popolare di Milano.

La nuova banca nasce con un totale attivo di 171 miliardi di euro, una raccolta indiretta di 105 miliardi, 25.000 dipendenti. Il piano industriale prevede per la nuova banca un utile di 1,1 miliardi di euro nel 2019. In assemblea non sono mancate le critiche e le perplessità dei soci, preoccupati sia di perdere identità e benefici, sia dei conti del Banco Popolare, con l'elevato ammontare di crediti deteriorati. //



Le assemblee dicono sì: nasce Banco Bpm

Sindacati varesini soddisfatti: «Esempio da seguire, ora vigiliamo su esuberanti volontari»

MILANO - (e.p.) Nessuna sorpresa: entrambe le assemblee dei soci di Bpm e Banco Popolare ieri hanno approvato la fusione dei due storici istituti. Per il Banco Popolare, a Verona, il sì ha vinto a larga maggioranza: i voti a favore sono stati 23.683, i contrari 118, 11 gli astenuti. A Milano, il matrimonio è stato approvato con numeri meno bulgari, dal 71,79%. A favore si sono espressi 7.314 soci, i contrari sono stati 2.731, gli astenuti 142 mentre 11 non hanno votato. L'approvazione del progetto darà vita al terzo gruppo italiano alle spalle di Intesa Sanpaolo e Unicredit, con 4 milioni di clienti, 2.467 sportelli e una quota di mercato dell'8,2%. Si tratta della prima aggregazione scaturita dalla legge che ha imposto la trasformazione delle popolari in società per azioni.

Il processo che ha portato alla nascita di Banco Bpm - questo il nome del nuovo istituto - è stato costellato dalle rigorose richieste della Bce, alle prese con l'esame della sua prima fusione dopo l'avvio dell'Unione Bancaria. La vigilanza europea ha imposto al Banco un aumento da 1 miliardo, allo scopo di alzare le coperture sul corposo stock di crediti deteriorati, mentre ha ridimensionato le richieste della Bpm su governance e autonomia della sua banca, che dopo un triennio dovrà essere incorporata nella capogruppo.

Si è dovuto ricorrere ad equilibri da manuale Cencelli nella distribuzione degli incarichi tra Verona, Milano, Lodi e Novara. Una storia che riguarda da



Giuseppe Castagna, a.d di Bpm, con Pier Francesco Saviotti, a.d del Banco Popolare

vicino anche il Varesotto, dove i due gruppi insieme rappresentano una presenza storica, con 45 (Bpm) e 33 (Banco) sportelli in provincia. Soddisfatta la Fabi: «Sì alla fusione, come auspicato dal segretario della Fabi Lando Maria Sileoni - commenta il coordinatore varesino Alessandro Frontini -: serve al sistema bancario nel suo complesso, è un'operazione indispensabile per un rilancio del sistema e che si spera possa essere copiata anche da altri istituti. Sulla piazza varesina occorrerà vigilare e vedere come il piano industriale si orienterà sulla questione delle filiali in sovrapposizione e sugli esuberanti. Abbiamo più volte ribadito che l'operazione dovrà essere solo su base volontaria».

Una «fusione importante non solo per il futuro Gruppo ma per tutto il sistema dove un sì significherebbe l'inizio per altre possibili fusioni ad oggi tutte in attesa del verdetto definitivo delle assemblee di Banco e Bpm», aggiunge Alberto Zonca, segretario provinciale **UILCA**.



Anche Popolare Milano dice sì alla fusione con il Banco: nasce la terza banca italiana

a cura di [Luca Davi](#), [Marco Ferrando](#), [Katy Mandurino](#), [Paolo Paronetto](#)

15 ottobre 2016

Masi (Uilca): da questo voto dipende il futuro del sistema bancario italiano

Massimo Masi, socio Bpm e segretario generale Uilca, ha ricordato che «i soci oggi hanno la responsabilità di come il sistema bancario italiano evolverà da domani. Tutto è rimasto sospeso, tutto partirà da come voterete oggi». Poi ha invitato ad approvare la fusione con il Banco: «Qui si crea valore, non c'è il rischio di macelleria sociale come a Popolare Vicenza e Veneto Banca».

News

15/10/2016 10:23

BANCHE E ASSICURAZIONI

Bpm - Banco Popolare, i soci dicono sí Nasce il terzo polo

Luca Gualtieri



Ore 17. In conferenza stampa Castagna ringrazia i soci per la partecipazione all'assemblea e il voto favorevole alla fusione.

Ore 16.10 A Milano vince il sí con 7.314 voti a favore su 10.198. I contrari sono stati 2.731. Decisivi 516 voti per il raggiungimento del quorum. Nasce il terzo polo bancario italiano.

Ore 15.35. Iniziano le operazioni di voto che sarà palese per alzata di mano. I votanti sono 10.198 di cui 5.406 in proprio.

Ore 15.10. Si chiudono i quasi 100 interventi dei soci. Seguono le brevi risposte di Anolli e Castagna. Votazioni attese a breve per alzata di mano.

Ore 14.30 L'affluenza sale ancora e tocca livelli da record: i presenti sono 9.692, di cui 5.098 in proprio. Sul palco il numero degli interventi favorevoli alla fusione supera quello dei contrari.

Ore 14. Rimbalza in assemblea la notizia che i soci del Banco Popolare hanno votato un sí plebiscitario alla fusione (99,5% dei presenti). A Milano si dovrebbe votare dopo le 16. Continuano senza sosta gli interventi sul palco.

Ore 13.30 I soci continuano ad affluire nel padiglione di Rho. A breve è atteso un nutrito gruppo di azionisti da Foggia. Per ora le presenze sono 9.033 di cui 4.752 in proprio. Le votazioni sono attese tra un paio d'ore. Sul palco si susseguono i circa 100 interventi previsti.

Ore 12.15. Parlano i segretari generali delle due sigle più significative della Bpm, Massimo Masi della Uilca e Lando Sileoni della Fabi. Al centro degli interventi la difesa della fusione, descritta come un'operazione dove "si crea valore e occupazione, non macelleria sociale. Votiamo convinti sí alla fusione per valorizzare i dipendenti che, generazione dopo generazione, hanno fatto grande la Popolare di Milano. Se vincessimo il no, il futuro sarebbe una forte incognita", ha dichiarato Sileoni. Segue l'intervento di Piero Lonardi, storico leader dei soci non dipendenti, che difende il modello cooperativo.

Ore 11.40 In sala ci sono 5.500 azionisti in proprio o in delega. Parla Edoardo Dorenti, leader dei soci pensionati, che invita l'assemblea a votare no in nome di un progetto strategico diverso che faccia di Bpm un polo aggregante. Contrario alla fusione anche Gigi Ramponi, ex deus ex machina della campagna elettorale di Piero Giarda.

Ore 10.45. Castagna chiude il suo discorso con un appello ai soci della Bpm: "Si tratta di un salto con cui vi chiediamo di guardare al futuro e non al passato, di guardare a un sistema bancario italiano che ha grandi problemi e al quale Bpm può dare una mano per reagire a critiche sempre più frequenti", ha detto Castagna che è stato salutato da un applauso dell'assemblea. A seguire Rossi ha aperto gli interventi che dovranno durare tra i tre e i cinque minuti. Il presidente ha insistito sul rispetto dei tempi da parte dei soci.

Ore 10.15 Parte l'assemblea di Bpm. In sala a Rho Fiera ci sono 1.433 soci, di cui 841 in proprio, 501 in delega e 91 in rappresentanza legale. I Lavori sono stati aperti dal presidente del consiglio di sorveglianza, Nicola Rossi, che ha però omesso ogni considerazione sull'oggetto dell'ordine del giorno. In ogni caso Rossi ha invitato i soci a valutare "i principali fattori di rischio dell'operazione che possono condizionare l'attività della capogruppo". Dell'operazione di fusione ha invece parlato positivamente il presidente del consiglio di gestione, Mario Anolli, che ha sottolineato come il nuovo statuto del gruppo tuteli le radici del gruppo Bpm. Ha poi preso la parola l'amministratore delegato Giuseppe Castagna, che guiderà il nuovo gruppo. Nel suo lungo intervento, accompagnato dalla presentazione di slide, Castagna ha ricordato il lavoro gestionale compiuto negli ultimi anni, dalla rimozione degli add on alla firma del protocollo di intesa con il Banco Popolare passando attraverso la promozione agli stress test. Soprattutto il banchiere ha ricordato la necessità della fusione come unica soluzione per spingere la redditività della banca dopo la riforma delle popolari.

Ore 9.00 Si riuniscono questa mattina le assemblee straordinarie del Banco Popolare e della Popolare di Milano per dare luce verde alla fusione e alla contestuale trasformazione in spa. Se i soci del gruppo veronese si sono dati appuntamento alla Fiera di Verona, per gli azionisti di Milano l'assemblea si tiene ai padiglioni di Rho Pero dove è attesa l'affluenza più massiccia della storia dell'istituto. Le 12.500 richieste di partecipazione dovrebbero tradursi in 8/9 mila presenze effettive, un dato superiore ai numeri record dell'assemblea del 2011 in cui si confrontarono Matteo Arpe e Andrea Bonomi. In particolare dovrebbe essere altissima la partecipazione dei soci dipendenti con un tasso di adesione vicino 95% (circa 7mila su un organico di 7.700).

Unico punto all'ordine del giorno è il progetto di fusione con la costituzione di una società per azioni chiamata Banco Bpm. Per l'approvazione servirà la maggioranza dei due terzi e il voto dovrà essere palese, come previsto dal regolamento assembleare dei due istituti. Se a Verona non sono attese sorprese, l'attenzione è concentrata sull'assise di Piazza Meda dove nelle ultime settimane è stata particolarmente vivace l'opposizione dei soci pensionati organizzati nelle associazioni Lisippo e Patto per la Bpm. A favore della fusione si sono invece schierati con decisione i sindacati del credito che mercoledì hanno ribadito in una conferenza stampa le ragioni del sí. Più defilata appare invece la posizione dei soci non dipendenti capitanati da Piero Lonardi e dei fondi di investimento, anche alla luce del meccanismo del voto capitario che di fatto sterilizza le grandi quote di capitale. (riproduzione riservata)

Milano Finanza copyright 2014 - 2016. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore.
Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfbelp@class.it

[Stampa la pagina](#) 